



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 6 - 2018 (1 giugno 2018)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, notizie e richieste dal Missionario comboniano fratel Francesco D’Aiuto a Santa Rita (Paraiba – Brasile); il ringraziamento per due nostri Progetti nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile); un articolo sull’impegno dei Missionari della Consolata in Amazzonia; una nota sulle modalità di accoglienza e sulla protezione dei diritti dei Popoli Indigeni in situazione di migrazione transfrontierica; un documento dell’Istituto Missioni Consolata sulla missione di accogliere gli immigrati venezuelani a Roraima; l’iniziativa di una Cena di Beneficenza con Padre Dalmonego a S. Andrea di Compito (LU) il 23 giugno; l’invito a sostenere il CO. RO. ONLUS con il “5 x 1000”.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***NOTIZIE E RICHIESTE DA FRATEL D’AIUTO***
- ***PADRE MUGERWA CI RINGRAZIA PER DUE PROGETTI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***I MISSIONARI DELLA CONSOLATA IN AMAZZONIA***
- ***NOTA SULLE MODALITA’ DI ACCOGLIENZA E SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI IN SITUAZIONE DI MIGRAZIONE TRANFRONTIERICA***
- ***LA MISSIONE DI ACCOGLIERE GLI IMMIGRATI VENEZUELANI A RORAIMA (DOCUMENTO DELL’ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA)***
- ***CENA DI BENEFICENZA A S. ANDREA DI COMPITO - CAPANNORI (LU) PER LA MISSIONE A CATRIMANI***
- ***DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!***

NOTIZIE E RICHIESTE DA FRATEL D'AIUTO

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 4 maggio 2018

Carissimo Carlo e amici del CO. RO., pace e bene. *"Il Signore é veramente risorto!"*.



So che siete impegnati in un cammino di solidarietà su molti fronti, in particolare con la situazione allarmante degli indios di Roraima, da noi condiviso e appoggiato (anche i Comboniani a Boa Vista lavorano con gli Indios).

Con la libertà di sempre, vengo, con questa, a chiedere un aiuto urgente per due situazioni. La prima, individuale: una mia figlioccia qui in Brasile, Vanessa, 16 anni, ha un grave problema di infezione odontologica (non so se si dice così), ha una carie dentaria generalizzata e il rischio é grosso. Le ho fatto fare alcune visite, ma qui la sanità pubblica é molto lenta e incompetente. Per risolvere la situazione dovremmo farla visitare da un dentista a pagamento che, come già diagnosticato, dovrà fare una operazione chirurgica. Penso che ci vorranno almeno 2.000 (duemila euro) per risolvere la situazione, probabilmente avrà bisogno di una protesi ed anche qui i dentisti sono molto cari .

Un'altra richiesta é per la COOREMM, Cooperativa di catadores. Siamo ormai prossimi a firmare una collaborazione con il Comune, ma avremmo bisogno urgente di 15 mila euro. Difficoltà di commercializzazione di alcuni materiali, ci hanno causato alcuni problemi, accumuli di materiali e l'esaurimento del nostro piccolo capitale di giro. La COOREMM é diventata un esempio di organizzazione, di superazione e di speranza. Tutti ammirano il nostro lavoro. Stiamo andando oltre i limiti della città di Santa Rita e facciamo la raccolta differenziata in tanti condomini di João Pessoa. Riceviamo visite di scuole ed università. Realizziamo percorsi di coscientizzazione nelle scuole, sull'importanza di separare l'immondizia e di aver cura dell'ambiente in cui viviamo. Nella sede della COOREMM, quattro giorni alla settimana, stiamo realizzando un corso di alfabetizzazione gratuito per adulti, aperto a catadores e persone di tutto il quartiere di Marcos Moura. Tutti ci stimano... Ci manca solo di firmare questo contratto con il Comune, che il Comune, cioè, ci paghi per il servizio che stiamo facendo. Non é un favore che chiediamo, ma un nostro diritto, una legge che risale al governo del Presidente Lula.

Il Projeto Legal va bene. Bambini e adolescenti sempre più entusiasti ed impegnati. Anche questo progetto, legato alla Pastorale dei Minori della Diocesi, sta diventando un esempio nel campo dell'educazione e dell'esercizio della cittadinanza. Grazie ad un progetto con la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, ma soprattutto grazie a voi, amici del CO. RO., siamo economicamente coperti per quest'anno (cioè fino a dicembre, poiché qui l'anno scolastico termina a Natale e ricomincia a febbraio). Dobbiamo cercare fondi per il prossimo anno.

É cominciata la stagione delle piogge. Ci sono giorni che Marcos Moura é tutta allagata, molta umidità, molte zanzare... e molte malattie, soprattutto dengue.

La situazione del Brasile é sempre più confusa e peggiore. Non si riesce a intravedere una luce, un futuro... Uniamoci in preghiera. Preghiamo anche per le situazioni gravi e di grande sofferenza delle popolazioni di altri paesi dell'Africa e medio oriente. Dio ci benedica e ci doni coraggio e fede e ci faccia crescere nell'Amore.

Vi ringrazio di tutto e vi abbraccio con affetto.

Fratel Francesco D'Aiuto, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

**PADRE MUGERWA CI RINGRAZIA PER DUE PROGETTI
NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL:**

- - Cantagalo: Progetto per l'acquisto di una pompa a motore per rifornire di acqua la Comunità di Cantagalo, per migliorare la vita e la salute dei popoli indigeni nel loro cammino di autonomia a autosostentamento: 3.795 € a Padre Joseph Mugerwa.
- -Surumù: Progetto di appoggio alle donne indigene della Regione di Surumù (Raposa Serra do Sol) nell'acquisto di trenta forni per tostare la farina di mandioca (che non si mangia cruda), cercando quindi l'autonomia e l'autosostenibilità delle famiglie e delle comunità: 3.295 € a Padre Joseph Mugerwa

Nostra traduzione dal portoghese:

Surumù (Roraima – Brasile), 18 maggio 2018

Caro Carlo Miglietta,

sono Padre Joseph Mugerwa, Responsabile della Regione di Surumù, nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol. A nome della Comunità di Cantagallo e delle donne della Regione, voglio ringraziarvi per l'appoggio finanziario ai due Progetti che vi abbiamo inviato. Essi saranno un passo avanti molto importante nell'ambito dell'autosostenibilità, della produzione e della salute di base dei Popoli Indigeni della nostra Regione.

Grazie anche per le meditazioni che ci invii, che sono molto belle e approfondiscono e rafforzano la nostra Fede. Dio continui a illuminare i tuoi passi e il tuo apostolato.

Con affetto,

***Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata, Responsabile della Regione di Surumù,
nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile)***

I MISSIONARI DELLA CONSOLATA IN AMAZZONIA

Tabatinga (Amazonas – Brasile), 27 aprile 2018

Rappresentanti di 30 Congregazioni religiose con progetti nella prospettiva pan-amazzonica si sono riuniti, nella città di Tabatinga (Stato di Amazônas, Brasile), sulla triplice frontiera tra Brasile, Colombia e Perù. L'obiettivo dell'incontro, avvenuto fra il 20 e il 24 aprile, è stato quello di favorire la comunione e rafforzare la missione della Vita Religiosa Consacrata in quella regione. "Qualcosa di nuovo sta nascendo nella missione in questo terreno".

All'incontro hanno partecipato 90 missionari (sacerdoti, religiosi, religiose e laici), fra cui quattro missionari della Consolata: i padri Fernando Florez (Perù), Joseph Musito (Roraima-Brasile), Jaime C. Patias, Consigliere Generale per l'America, e il diacono Luiz Andres Restrepo Eusse (Ecuador). Ha partecipato anche, suor Maria Teresa, missionaria della Consolata a Roraima. Le presenze dei Missionari della Consolata, nel territorio amazzonico, si situano nel nord del Brasile, in Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela.

L'IMC in Amazonia

Presentando il percorso di 70 anni di presenza in Amazzonia (1948-2018), si è fatto memoria dei 50 anni della morte di P. Giovanni Calleri (1968), dei conflitti, delle sfide, persecuzioni e minacce sofferte, così come delle gioie frutto delle conquiste. Nella Regione Amazzonia, oggi ci sono tre esperienze significative che ispirano il futuro della nostra missione: il lavoro nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Roraima), la Missione Catrimani (fondata nel 1965) e il Centro di Documentazione Indigena (CDI) a Boa Vista. Significativo è anche il lavoro accanto ai popoli indigeni nell'Amazzonia colombiana (dal 1951), in Venezuela, in Ecuador (Sucumbios, dal 2005) e in Perù (2013). Queste esperienze devono essere valutate e ripensate nello spirito della continentalità. Inoltre, data l'importanza della questione amazzonica, le regioni IMC del Brasile e dell'Amazzonia sono chiamate a qualificare la missione.

Il Progetto Missionario IMC del Continente America ha assunto, tra le altre, le opzioni per l'Amazzonia e per gli Indigeni. Per una Congregazione che ha nel suo DNA la missione *ad gentes* è impossibile essere nel Continente Americano senza mettere i piedi, il cuore e la testa in Amazzonia. Nel corso degli anni, abbiamo imparato a camminare con i popoli indigeni, con le loro speranze e lotte, le gioie e conflitti, rompendo schemi e frontiere. Oggi vogliamo vivere la missione nel territorio amazzonico, nello spirito della continentalità, in rete con altre congregazioni e organizzazioni. Siamo convinti che questo percorso ci renda più forti e più efficaci. La missione profetica nella Raposa Serra do Sol e la Missione incarnata del Catrimani richiedono missionari senza paura del nuovo, incarnati e aperti al dialogo. La sfida è mantenere vive queste due esperienze che danno visibilità al carisma ereditato dal Beato Allamano, e valorizzare il Centro di

Documentazione Indigena (CDI). Per questo riteniamo essenziale la formazione di missionari appassionati della causa indigena e dell'Amazzonia.

Alcuni eventi ci animano: ad esempio, il Pontificato di Francesco, la creazione della Rete Ecclesiale Pan-Amazzonia (REPAM), l'Enciclica *Laudato si*, il Sinodo speciale per l'Amazzonia, le varie assemblee e i processi in andamento.

L'incontro di Tabatinga è stato promosso dalla REPAM e dalla Confederazione dei Religiosi e Religiose di America Latina e Caraibi (CLAR). L'Amazzonia e i suoi popoli sono fonte di vita per la Vita Religiosa Consacrata. La realtà ci sfida a pensare la missione di forma intercongregazionale e interistituzionale, in un territorio ricco di connessioni. La nostra presenza in Amazzonia è fermento di rivitalizzazione del carisma che ci fa ritornare alle origini della fondazione.

Sinodo per l'Amazzonia

Non potendo raggiungere Tabatinga, il presidente della REPAM, cardinale Claudio Hummes, ha inviato un messaggio di incoraggiamento: "Considero questo incontro molto importante e promettente, nel momento in cui la situazione della Pan-Amazzonia chiede aiuto. Il Papa Francesco ascolta questo grido e per questo motivo ha deciso di convocare il Sinodo speciale per l'Amazzonia. Tutti noi che siamo già in questa regione in vista dell'evangelizzazione siamo molto felici per questa decisione. È lo Spirito Santo che ci chiama. La preparazione del Sinodo è già in corso, collaboriamo tutti. Il Sinodo può essere un evento storico che costruirà nuove strade per la Chiesa e per un'ecologia integrale. Ringraziamo Dio per questo *kairos* che concede alla Chiesa missionaria e gli chiediamo di illuminarci e dare a tutti il coraggio di non avere paura del nuovo".

Padre Jaime C. Patias, Missionario della Consolata

NOTA SULLE MODALITA' DI ACCOGLIENZA E SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI IN SITUAZIONE DI MIGRAZIONE TRANFRONTIERICA

Le Organizzazioni rivendicano il rispetto dei diritti dei Popoli Indigeni migranti dal Venezuela nello Stato di Roraima (Brasile)

Nostra traduzione:

11 maggio 2018

Le organizzazioni umanitarie rivendicano il rispetto dei diritti degli indigeni migranti dal Venezuela allo stato brasiliano di Roraima con una nota riguardante i provvedimenti sulla loro accoglienza oltre la frontiera.

Più di settecento persone indigene dei popoli Warao e E'nepà', provenienti dalle regioni del Delta Amacuro e dello Stato Bolivar in Venezuela, si trovano attualmente ospitate nel Ginasio de Pintolandia, nella città di Boa Vista, nello Stato di Roraima, dopo una lunga marcia migratoria

iniziata nel 2015. Le istituzioni Segreteria dello Stato per il Benessere Sociale (SETRABES), la Fraternità internazionale e l'Esercito Brasiliano sono attualmente responsabili dell'amministrazione, della gestione economica e delle infrastrutture logistiche del Ginasio, abilitato come Centro d'Accoglienza. Questa accoglienza e protezione delle famiglie Warao e E'napà e' stata possibile soltanto grazie alla determinazione e mobilitazione, fin dai primi momenti, di enti della società civile brasiliana.

Nonostante la presenza delle famiglie Warao e E'napà nel paese da oltre due anni, lo Stato brasiliano, nelle sue diverse sfere amministrative, fa ancora resistenza a identificarle come popolazione indigena soggetta a diritti specifici e collettivi riconosciuti dalla Costituzione Federale del Brasile e da istituzioni di diritto internazionale, come la Convenzione 169 delle OIT e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. Vogliamo dire che ogni azione dello Stato in relazione a queste famiglie, dentro e fuori del Campo deve rapportarsi non solo alle norme proprie in relazione ai flussi migratori, ma anche alla specificità dei diritti collettivi dei popoli indigeni, incluso fra gli altri il diritto alla consultazione e alla partecipazione nelle decisioni che riguardano loro direttamente; alla libera decisione riguardo le loro priorità; alla conservazione dei loro costumi e delle loro istituzioni. Nessuno di questi diritti specifici può essere non riconosciuto, ridotto o negato dalla situazione derivata dal libero esercizio del diritto alla mobilità e alla migrazione oltre frontiera.

Fatti, ancora non sufficientemente indagati, accaduti il 15 Aprile nei pressi dei locali del Ginasio de Pintolandia e della delegazione del quinto distretto della Polizia militare e della Polizia civile, con il coinvolgimento di tre indigeni Warao e di appartenenti all'esercito, alla Polizia militare e civile, provocarono lesioni corporali in uno degli indigeni e motivarono, paradossalmente, l'espulsione dei tre indigeni dal Centro di Accoglienza. Questa decisione, che significa l'esclusione dalla condizione di Rifugiato e il passaggio a vivere senza protezione, sulla strada e separato dai propri familiari, ci lascia fortemente preoccupati. Inoltre vari comunicati di altri indigeni Warao confermano che l'ambiente del Centro di Accoglienza e la relazione fra i responsabili e i Warao sono stati tesi nei giorni dopo l'episodio. Oltre a questo, diverse volte in quest'ultimi giorni, è stato impedito di diverse volte negli ultimi giorni a enti sociali di penetrare nel Centro d'Accoglienza.

Di fronte a queste situazioni sollecitiamo:

- l'immediata ed effettiva indagine sui fatti accaduti il 15 aprile, la verifica di ciò che si racconta riguardo alla convivenza nel Campo di Pintolandia e alla protezione e riunificazione familiare dei due indigeni attualmente espulsi;

- la necessaria trasparenza nella definizione delle funzioni e competenze di ciascuna delle tre istituzioni all'interno del Ginnasio abilitato come Centro d'Accoglienza, come nella gestione delle risorse destinate all'accoglienza e alla protezione nel Centro d'Accoglienza stesso;
- la garanzia e l'adempimento effettivo dei diritti specifici e collettivi dei popoli indigeni Warao e E'nepà, assicurando loro il diritto alla consultazione e alla partecipazione nelle decisioni su qualsiasi misura amministrativa che li riguardi direttamente, come il diritto alle proprie forme di organizzazione sociale;
- la garanzia di una gestione del Centro d'Accoglienza da parte del Potere Pubblico regolamentata dall'azione umanitaria e a garanzia dei diritti, la partecipazione delle famiglie accolte e il dialogo con gli Enti della società civile che in forma organizzata possono contribuire con la loro opera, assicurando anche la dovuta formazione e la preparazione specifica a tutte le persone, volontarie o a contratto, di organizzazioni pubbliche o private, che partecipano alla gestione e all'amministrazione del Campo;
- la necessità di un'ampia discussione sui modelli di accoglienza riguardanti i Popoli Indigeni in questo processo migratorio, tema che già era presente fin dalla prima udienza pubblica svoltasi a boa vista del 2017 e nei pareri tecnici emanati dal Ministério Público Federal. Il modello di Accoglienza attuale riunisce un grande numero di persone, fatto non comune nelle comunità indigene Warao e E'nepà, che hanno forme di organizzazione e convivenza basate sulla parentela.

I firmatari:

Associação Brasileira de Antropologia – ABA

Cáritas Diocesana Roraima

Cátedra Sérgio Vieira de Mello / UFRR

Centro Migrações e Direitos Humanos – CMDH

Centro Estudos Bíblicos – CEBI

Coletivo Rede Migração Rio

Comissão de Assuntos Indígenas – CAI/ABA

Comissão Pastoral da Terra – CPT Roraima

Conectas Direitos Humanos

Conferência Religiosos Brasil – CRB Núcleo Roraima

Conselho Indígena de Roraima – CIR

Conselho Indigenista Missionário – CIMI

Conselho Regional Psicologia – CRP 20

Grupo de Estudo Interdisciplinar sobre Fronteiras – GEIFRON/UFRR

Instituto Autonomia – INAU

Laboratório de Estudos e Pesquisas em movimentos indígenas, política indigenista e indigenismo – LAEPI/UnB

Observatório dos Direitos e Políticas Indigenistas – OBIND/UnB

Pastoral Familiar Diocese de Roraima

Pastoral Indigenista Diocese de Roraima

Pastoral da Juventude Diocese de Roraima

Pastoral do Migrante Diocese de Roraima

Pastoral Universitária Diocese de Roraima

Projeto Apoio aos Refugiados em Roraima / UFRR

Seção Sindical dos Professores da Universidade Federal de Roraima – SESDUF

Serviço Jesuíta Migrantes e Refugiados – SJMR

Rede Um Grito pela Vida Roraima

Ascom-CIMI (Consiglio Indigenista Missionario)

LA MISSIONE DI ACCOGLIERE GLI IMMIGRATI VENEZUELANI A RORAIMA (DOCUMENTO DELL'ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA)

25 maggio 2018

Di fronte alla drammatica situazione vissuta dal popolo venezuelano e in risposta alla situazione di migliaia di persone che sono costrette a lasciare il paese per cercare migliori condizioni di vita, i Missionari della Consolata hanno creato una Equipe Itinerante composta da tre missionari con la finalità di accompagnare e sostenere i migranti venezuelani arrivati a Boa Vista e Pacaraima, nel Stato di Roraima, nord del Brasile.

Superati gli ostacoli della burocrazia, i padri Innocent Bakwangama Mbisamulo (Regione Venezuela), Sérgio Almeida Gonçalves (Regione Brasile) e Héctor Sánchez Orlando Segura (Regione Colombia) sono arrivati a Boa Vista e il 15 di aprile, hanno cominciato a inserirsi nel servizio di accoglienza dei migranti fatto in rete da più di 40 organizzazioni ecclesiali e della società civile.

"Il numero di immigrati venezuelani nell'area di Boa Vista supera le 50 mila persone. E il flusso delle persone non diminuisce. Ogni giorno da 800 a 1000 venezuelani passano la frontiera. Le necessità sono varie e numerose, il servizio di accoglienza cerca di affrontarle, ma le risorse economiche sono scarse", dice il P. Sérgio Almeida, IMC, membro dell'Equipe Itinerante. Si tratta soprattutto di cure mediche, di cibo, di qualche lavoro occasionale e della abitazione. "I centri di accoglienza governativi cercano di risolvere solo un bisogno fondamentale che è il cibo e offrono

un posto dove dormire. Si sta cercando di aiutare coloro che richiedono i biglietti per andare in un altro paese di lingua spagnola. Con le altre associazioni impegnate nel servizio di accoglienza organizziamo momenti di riflessione e di formazione, in particolare con gli indigeni Warao. Celebriamo la Messa in spagnolo in modo che gli migranti possano nutrire la loro fede e mantenere viva la speranza. Siamo molto provati da questa situazione che è davvero una sfida ", confida il missionario.

Il Consigliere Generale per il Continente America, P. Jaime C. Patias, IMC, spiega che "non possiamo permetterci di iniziare una attività totalmente nostra, invece dobbiamo unire le forze con coloro che già lavorano in questa importante missione. L'ispirazione viene dal Vangelo stesso e dal carisma della Congregazione. Gesù disse: *'Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato...'* (Matteo 25). Noi siamo discepoli di Gesù e in forza del nostro carisma, siamo chiamati a manifestare la consolazione di Dio per coloro che soffrono, a camminare con chi emigra, ad essere solidali con le persone che hanno bisogno di ricostruire la propria vita come è il caso dei migranti venezuelani".

Appello della Direzione Generale IMC

- Animati dallo spirito di famiglia lanciamo il seguente appello:
- alle circoscrizioni che mettano a disposizione missionari che parlano lo spagnolo e/o il portoghese, affinché si rendano disponibili a dedicare almeno tre mesi per collaborare in questo servizio.
- a tutte le comunità dell'Istituto di pregare per il popolo e per il servizio che questa comunità offrirà. Inoltre, chiediamo che sensibilizzino i cristiani e la gente su questa situazione, facciano campagne di raccolta fondi, a sostegno dei progetti e per rispondere alle varie necessità dei migranti.

La lotta per la sopravvivenza

I venezuelani emigrano per cercare cibo e mezzi di sostentamento per le loro famiglie che sono rimaste a casa. Nel Paese si vive al limite della sopravvivenza. Con lo stipendio di un mese puoi solo comperare un kilo di pezzi di pollo o mezzo cartone di uova... Latte e pane sono razionati e circa il 90% dei medicinali non si trovano nelle farmacie.

A Boa Vista e a Pacaraima, città al confine con Venezuela, ci sono nove centri di accoglienza pubblici. La Task Force di Intervento Umanitario ne sta costruendo altri quattro.

L'Esercito brasiliano garantisce la sicurezza e controlla il movimento delle persone. Inizialmente i migranti venezuelani si erano accampati nelle piazze, ma dopo il Comune di Boa Vista ha rimosso questi rifugi temporanei e ha delimitato le aree lasciate vuote dai migranti con dei muri fatti di pannelli.

Uno dei centri di accoglienza ospita gli indigeni dei popoli Warao e E'ñep del Venezuela. Più di 700 indigeni sono ospitati in un Palazzetto dello Sport, molti dei quali provenienti dalle comunità di Tucupita nel Delta Amacuro in Venezuela, dove i missionari della Consolata lavorano. A Pacaraima il numero degli indigeni è grande. Per questo l' Equipe Itinerante cerca di prestare una particolare attenzione a questo gruppo.

Delle migliaia di migranti, solo una piccola parte vive nei centri di accoglienza ufficiali, circa quattro mila. La maggior parte sono in case affittate e piccoli locali oppure si spostano per le vie delle città. Un buon numero ha intenzione di lasciare Pacaraima e Boa Vista per raggiungere Manaus o Belém. Da dove proseguire per altre destinazioni in Brasile e anche in Argentina. In Colombia ci sono più di 600.000 venezuelani.

La militarizzazione del servizio

Il governo brasiliano ha destinato 190 milioni di real (moneta del Brasile) (ndr: 1 reais = 0,23 €, perciò circa 43.600.000 €) al Ministero della Difesa per la costruzione delle strutture di accoglienza dei migranti venezuelani. Ma il 18 maggio scorso, il Consiglio Nazionale per i Diritti Umani (CNDH) ha pubblicato un rapporto nel quale critica la "concentrazione della risposta del governo nelle mani del Ministero della Difesa". Lo stesso Consiglio denuncia le innumerevoli violazioni dei diritti umani e definisce questa politica come "militarizzazione della risposta umanitaria".

L'ispezione del CNDH è avvenuta nello scorso mese di gennaio a Roraima, nelle città di Pará e Amazonas. Il rapporto ha richiamato l'attenzione sulla situazione delle popolazioni indigene che, secondo le convenzioni internazionali, dovrebbero ricevere un'attenzione particolare. Il CNDH suggerisce alla Presidenza della Repubblica di "ri-valutare la sua decisione di militarizzare la risposta umanitaria di accoglienza dei venezuelani" e inoltre richiede di "monitorare le attuali funzioni dell'Esercito all'interno dei centri e di affidarne la gestione, il più presto possibile, ai servizi sociali pubblici".

Secondo la legge sulle migrazioni, che nel 2017 ha sostituito lo Statuto degli Stranieri, è un'autorità civile che deve gestire la accoglienza dei migranti, attraverso dell'azioni che coinvolgano anche i ministeri di Giustizia, Salute e Educazione. Per ora, tutto purtroppo si concentra nel Ministero della Difesa.

Il CNDH richiede inoltre che il Ministero della Difesa fornisca rapporti dettagliati sull'utilizzo delle risorse destinate alla politica di accoglienza.

La rielezione di Maduro

Dopo la contestata rielezione del presidente Nicolas Maduro che resterà in carica fino al 2025, elezioni non riconosciute dall'opposizione e da diversi paesi, il Venezuela si trova di fronte alla

minaccia di nuove sanzioni internazionali che aggraveranno la precaria situazione sociale ed economica. Di conseguenza la situazione di emergenza causata dai migranti tenderà a peggiorare. Maduro è stato rieletto il 20 maggio, un'elezione che ha registrato un record di astensione pari al 52%, dopo il boicottaggio richiesto dall'opposizione la "Mesa da Unidade Democrática" (MUD), che ha considerato le elezioni "una farsa" per perpetuare l'eredità di Hugo Chavez al potere. Gli Stati Uniti, il Canada, l'Unione Europea e diversi paesi dell'America Latina sostennero il MUD, anticipando che non avrebbero riconosciuto i risultati. Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Guyana, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù e Santa Lucia hanno riaffermato questa posizione dopo le elezioni

P. Jaime C. Patias, IMC (Consigliere Generale per l'America)

CENA DI BENEFICENZA A S. ANDREA DI COMPITO - CAPANNORI (LU)

SABATO 23 GIUGNO alle ore 20, al Centro Culturale Compitese di S. Andrea di Compito - Capannori (LU), Cena di beneficenza per la Missione tra gli Indios Yanomami di Padre Corrado Dalmonego, a Catrimani (Roraima – Brasile), organizzata da *Centro Culturale Compitese, Cooperativa Frantoio Sociale del Compitese, Cooperativa L'Unitaria, Azienda Agricola biologica "Alle Camelie", in collaborazione con il CO.RO. Onlus (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile).*

Al termine della cena, incontro con padre Dalmonego : "POPOLI INDIGENI DEL BRASILE: L'ETNOCIDIO CONTINUA", con proiezione di interessanti video prodotti da giovani Yanomami
Offerta da 20 € (bambini: 10 €). E' necessaria la prenotazione: tel. 348-3422989; 335-1706804

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL [CO.RO.!](#)

Al momento della dichiarazione dei redditi, apponi la tua firma nel settore: "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni", e indica, sotto la firma,

il codice fiscale del [CO.RO.](#): 97678070018

Diffondete l'iniziativa tra amici, conoscenti, simpatizzanti, benefattori....

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giimmegi.org